

Violante: «Professore in politica? È il Paese ad avere bisogno di lui»

Intervista

L'esponente democratico: «Il rischio è di pregiudicare il lavoro di questi 14 mesi»

Maria Paola Milanese

«Il presidente del Consiglio Monti non può tornare alla Bocconi. Ma un suo eventuale impegno politico deve avere una base di consenso molto vasta. Perché se così non fosse, verrebbe pregiudicato il lavoro fatto in questi quattordici mesi», avverte Luciano Violante, esponente Pd ed ex presidente della Camera.

E in quale ruolo potrebbe restare sulla scena?

«Sarà lui a decidere, ma non può allontanarsi perché questo segnerebbe la sconfitta, anche a livello internazionale, dell'immagine di una nuova identità del Paese. Se volessimo sintetizzare tutto in uno slogan, "è il Paese che ha bisogno di lui"».

Servire l'Italia benedendo una federazione di liste che voglia continuare l'agenda Monti. Può essere questa una modalità per non andarsene?

«Sarà il presidente a decidere. Ma il ruolo da protagonista, a livello nazionale e internazionale, acquisito

quest'anno, comporta che un suo eventuale impegno politico debba avere una base di consenso molto vasta».

Un suo impegno diretto getterebbe una luce diversa sul governo tecnico, imposto dalla gravità della crisi?

«Ripeto: quale debba essere il ruolo del premier, sarà lui stesso a deciderlo. Intendo dire che non si può pensare a un suo ritorno all'Università Bocconi, perché il Paese ha bisogno di lui, di una figura come la sua».

"Magari si candidasse, finalmente avremmo una destra pulita", ha detto Achille Occhetto. Che cosa ne pensa?

«I senatori a vita sono personalità a cui vengono riconosciuti altissimi meriti in campo sociale, scientifico, letterario. Sono questi i motivi alla base di nomine, che spettano esclusivamente al capo dello Stato e che hanno quindi caratteristiche ben lontane da qualsiasi partigianeria. Sono aspetti di cui è bene tener conto. Non penso sia positivo ridimensionare la figura del presidente Monti, rinchiudendola in un recinto».

Alla base di un impegno più diretto del premier in politica, ci può essere anche il ritorno di Berlusconi, e quindi la necessità di tranquillizzare l'Europa che ha subito mostrato di non gradire quest'ultima novità?

«Il suo non può essere un impegno contro qualcuno, perché questo non è certamente nello spirito del presidente del Consiglio. La presenza di Berlusconi non cambia granché. Oltretutto il premier non ha nulla a che vedere con quell'area di demagogia politica dove pescano consensi Berlusconi e anche il Movimento di Grillo. La demagogia dà soluzioni irragionevoli a problemi esistenti, mentre il premier Monti - e anche il Pd - a questi stessi problemi dà soluzioni ragionevoli».

A proposito di Pd: una federazione di liste che fa capo a Monti rischia di erodere consensi proprio in campo democratico.

«Non è importante avere il 2% in più o in meno. La questione reale è che l'Italia abbia un governo serio e duraturo. È per questo che dobbiamo impegnarci».

In conclusione, quale consiglio darebbe al professore?

«I consigli si danno quando sono richiesti. Vedo che una personalità come la sua ha di fronte una grande occasione: fare un grande discorso a tutte le forze politiche che lo hanno finora sostenuto, indicando quali sono a suo avviso le linee del futuro del Paese. E non ne uscirebbe affatto svilito; anzi, verrebbe così ulteriormente rafforzata la sua statura nazionale e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro

Indichi a chi lo ha sostenuto la direzione da seguire

